

## 1388-1396: Firenze – Condanne per naibi da parte dell'Esecutore

### Introduzione

Questa nota rientra in una lunga ricerca sui primi tempi delle carte da gioco a Firenze. Dopo la nota provvisione del 1377, non è chiaro come si diffuse nel territorio fiorentino il nuovo gioco delle carte, o meglio dei naibi come allora venivano chiamate le carte da gioco. In particolare, rimane molto dubbia la possibilità che le proibizioni riuscissero davvero a ostacolare la popolarità del nuovo gioco. Eventualmente, se i giocatori di naibi erano condannati, potevano esserlo dagli stessi rettori forestieri che avevano la facoltà, e anche il compito, di reprimere il vizio del gioco d'azzardo. Il primo di questi ufficiali era certamente il Podestà, l'unico presente anche nei centri minori. A Firenze tuttavia esistevano almeno altre due famiglie di sbirri che avevano anche funzioni di polizia e che in particolare vigilavano sulla città con il compito di catturare chi portava armi, chi usciva di notte, e chi giocava d'azzardo. I due rettori forestieri in questione erano il Capitano del popolo, che abbiamo già incontrato in uno studio precedente<sup>1</sup>, e l'Esecutore degli ordinamenti di giustizia, che prendiamo in esame qui.

### L'Esecutore degli ordinamenti di giustizia

La figura di questo rettore forestiero è tipicamente fiorentina, nelle altre città non sarebbe stata nemmeno concepibile. I magnati, personaggi eminenti, appartenenti di regola a famiglie di antica nobiltà, quelli che in altre città avrebbero avuto nelle mani le redini del governo cittadino, a Firenze costituivano il bersaglio delle principali azioni di controllo e di condanna da parte dell'Esecutore. A noi interessa solo l'attività di contrasto al gioco d'azzardo, ma questa, come del resto per il Podestà e per il Capitano, era soltanto una parte piuttosto secondaria di tutte le attività della famiglia dell'Esecutore, tanto che per questi tre rettori forestieri i libri con le informazioni relative si trovano inventariati sotto il titolo di *Ufficium*

---

<sup>1</sup> <http://naibi.net/A/413-CAPINAIB-Z.pdf>

*extraordinariorum*; insomma, una specie di supplemento ai doveri istituzionali.

L'esecutore era uno dei quattro rettori forestieri, con il quarto, il giudice degli appelli, che aveva un'importanza minore, tanto che nel 1412 fu soppresso. C'era però una caratteristica che lo distingueva necessariamente dagli altri, che di solito provenivano da nobili casate: proprio per la sua funzione istituzionale, l'esecutore non poteva essere un nobile.

Per questa mansione non si sceglieva un cavaliere, perché doveva appunto vigilare sui magnati ed applicare le leggi emanate contro di loro. Doveva essere: "un plebeo probo, esperto, cultore della legalità, uno che nel volgare fiorentino è detto popolano". [...] La sede ufficiale dell'esecutore si trovava nella parte posteriore del Palazzo dei Priori, a fianco di quello del Capitano del Popolo. [...] Anche egli aveva a disposizione una "famiglia", composta di un suo sostituto e di un giudice, nonché di notai, e sbirri a piedi e a cavallo, solo che questi non si chiamavano "berrovieri", come gli altri, sibbene "masnadieri".<sup>2</sup>

## I libri studiati

Nell'ASFI esiste un fondo con la documentazione che fu raccolta a cura degli esecutori. Si tratta di un insieme di unità archivistiche che, per quanto numericamente inferiore a quelle simili del podestà e del capitano, si presenta comunque di una consistenza più che rispettabile, con i suoi 2283 pezzi che coprono l'intervallo temporale 1343-1435. Anche di questo fondo è disponibile nell'ASFI un vecchio inventario<sup>3</sup> che permette di selezionare quei libri che possono interessare maggiormente per la ricerca sui giochi, e cioè i *Libri inventionum*, appartenenti al settore dell'*Ufficium extraordinariorum*. Questi libri di nostro maggiore interesse non sono registrati nell'*Inventario* per tutti gli esecutori. È possibile che ne esistano altri, non esaminati in questo studio, in grado di portare ulteriori informazioni in merito al suo scopo particolare: individuare la comparsa fra i giochi d'azzardo anche dei naibi, già nel corso del Trecento.

I libri esaminati sono elencati nella tabella seguente, in cui la lettera della prima colonna è stata assegnata in questo ordine solo in funzione di semplificare la descrizione relativa; invece il numero della seconda colonna è quello della segnatura nel fondo dell'ASFI.

---

<sup>2</sup> R. Davidson, *Storia di Firenze. IV, Parte I*, Firenze 1973, pp. 160-162.

<sup>3</sup> ASFI, *Inventario* N/031.

Libri degli esecutori studiati		
Lettera	Numero	Anni
A	819	1378
B	953	1383
C	1012	1386
D	1050	1387-8
E	1077	1388
F	1098	1389
G	1130	1390
H	1228	1394
I	1242	1394-5
L	1276	1395
M	1309	1396-7
N	1404	1400

A – Registro di 261 carte scritte, non rilegato. Contiene per lo più atti di processi. Il bando iniziale comincia con la blasfemia. La parte di interesse, con le invenzioni, inizia solo a c. 251. Inizialmente ci sono prevalentemente catture per armi vietate, poi insieme anche agli *euntes de nocte* si trovano giocatori di *zare*, in un caso *seu tasilorum*. In effetti, spesso ci sono diversi giocatori presenti e catturati insieme, come a c. 260v due napoletani, un pistoiese e altri fiorentini.

B – Registro di 27 carte non rilegato. Le invenzioni sono alle cc. 19-21. Si parla di *ludus azardi* e si trovano diversi casi con 5-8 giocatori. Al solito, talvolta si trova registrato il mantello lasciato dal giocatore fuggiasco. Nel complesso i catturati per gioco sono più del solito, assai più numerosi che i condannati per altri reati.

C – Registro di 80 carte con copertina in pergamena e stemma dell'esecutore. Nel bando iniziale il solito elenco dei principali reati inizia con la blasfemia. Le invenzioni sono elencate dalla c. 15r alla c. 28r. Nella maggior parte si tratta di catturati di notte, seguiti a distanza da quelli presi con le armi, e infine per gioco. Almeno un battezzato, a c. 15v. Il gioco sembra sempre di zara, come a c. 20 con sei catturati fra cui due giocatori senesi e uno di Pozzolatico. Di regola si indica solo il verbo *ludere*, senza nessun attributo.

D – Sono ben 4 libri cuciti debolmente insieme. Solo il primo ha la facciata di una copertina in pergamena con lo stemma dell'esecutore. Per lo più sono atti di processi. Solo il terzo libro ha dalla c. 102r alla 109r il

consueto elenco delle invenzioni. Per il gioco si parla di *ludus açardi* o *l. aççardi*, e anche *çardi*. In un caso si indica la località, *ad pontem Refredi*. I catturati sono numerosi, anche per armi e di notte. Importante per il presente studio la cattura per naibi, che sarà riesaminata in seguito.

E – Registro di 22 carte senza copertina. Inizia con l'elenco delle deleghe e il bando generale in cui il reato dei giochi si trova piuttosto basso nella lista, dopo blasfemia, armi, falsificare moneta, ospitare ribelli. Le invenzioni vanno dalla c. 17r alla 22, ultima. Si scrive normalmente *ludus zardi* o *azardi*, ma si trova anche *ad tassillos*, o *cum tassillorum*, e *ad ludum vetitum tassillorum*. Le catture per notte sono predominanti rispetto a quelle per armi, e quelle per gioco sono ancora meno frequenti.

F – Registro senza copertina di 33 carte scritte. Inizia con le deleghe e i bandi fino a c. 13. Anche qui l'ordine dei reati elencati nel bando generale è blasfemia, armi, moneta, ribelli e solo quinto il gioco, indicato come *ludus çardi*. Dopo alcune carte bianche si trovano le invenzioni dalla c. 22. Anche qui la forma più comune è *l. çardi*. Fra gli oggetti abbandonati dai giocatori si trova a c. 22v un tavoliere e dadi di legno. Alla c. 27v. troviamo la nota che *Benignus Alberti de Lamania bactiçatus fuit per ludum*. (Per un forestiero doveva essere più difficile mettere insieme il denaro per pagare e uscire libero dalle Stinche senza il battesimo.)

G – Registro di 30 carte con copertina di pergamena e stemma dell'esecutore. Si scrive normalmente *ludus zardi* o *çardi*. Nella formula ricorrente usata per specificare il gioco si aggiunge spesso tutta la frase relativa che compare di solito anche negli statuti: *in quo vincebatur et perdebatur contra formam statutorum communis Florentiae*. Alla c. 11, per un caso si indica anche la località del gioco: *ex porta sancti nicholai*. In questo caso è coinvolta la porta a San Niccolò, come in altre occasioni era segnalata qualcuna delle altre.

H – Registro di 32 carte legato in pergamena con l'insolito stemma dell'esecutore, con cinque belle farfalle bianche. Le invenzioni sono elencate dalla c. 28r alla 32v. Si scrive in genere *ludus açardi* o *aççardi*. In questo libro, la maggioranza delle catture sono per quelli presi di notte. Una voce di una cattura a c. 29v *per ludum ad marellas*, viene cassata in un secondo tempo come registrata per errore. Evidentemente gli sbirri erano stati troppo solerti nello svolgimento della loro missione, tanto da considerare proibito un gioco permesso. Alcuni storici del gioco di dama sarebbero molto lieti di riconoscere in questo caso una documentazione precoce di quel gioco (che probabilmente fu giocato piuttosto a lungo prima di essere chiamato dama), ma qui si trattava più verosimilmente di un gioco di tipo filetto.

I – Registro sottile ricoperto in pergamena con lo stemma dell’esecutore. Le carte di interesse per le catture sono quelle da 29r a 37r, l’ultima carta scritta sulle 46 totali. Per i giochi, si trova indicato soprattutto il *ludus tassillorum*. In un caso si trova *ludere ad lapides seu sassos*, la sassaiola insomma. Più importanti per noi due voci in cui è indicato esplicitamente il gioco dei naibi, che saranno esaminate in seguito.

L – Registro legato in pergamena, di 54 carte, con lo stemma dell’esecutore. Le catture sono elencate dalla c. 43 a c. 53. Per il gioco si indica nella maggior parte dei casi il *ludus azardi*. Si trova anche *l. sassaiola* e il *ludus puxillorum*, pugilato. Anche in questo libro troviamo una citazione dei naibi, alla c. 43v relativa al 25 dicembre 1395, esaminata in seguito.

M – Registro senza copertina di 45 carte scritte, bianche comprese. Il bando generale all’inizio elenca i reati nell’ordine: blasfemia, armi, monete false, gioco, adunate. Le catture sono elencate da c. 23r a 28v. Il gioco si indica solitamente come *ludus açardi*, raramente *tassillorum*. Il 18 novembre 1396 vengono effettuate diverse catture per gioco e per uscite di notte. Accanto al *ludus açardi* troviamo casi di naibi, indicati qui diversamente dal solito come *ad carticulas*. Saranno ripresi in esame successivamente.

## Le condanne per naibi

Considerando il proposito di questo studio, appare necessario ricapitolare le catture per gioco, in cui si parla espressamente di naibi.

19.12.1388. (N. 1050, c. 107r): *Cherricus Michaelis de Salseburge de Alamania inventus fuit per militem et familiam praesentis domini Executoris ludere ad ludum naiborum contra formam statutorum communis Florentiae*. Questa cattura indicata espressamente per il gioco di naibi presenta più punti degni di nota. La data appare assai precoce e ci dimostra che allora le leggi che vietavano i naibi erano già fatte rispettare. Su quanto lo fossero ci rimangono dei dubbi. Il punto notevole qui è che viene catturato un “alemanno” di Salisburgo, e che questo rappresenta il solo giocatore catturato. Non si può certo pensare che fosse stato preso mentre con le carte da gioco faceva un solitario! Allora forse, coi giocatori fiorentini la famiglia dell’esecutore era pronta a chiudere un occhio.

22.11.1394 (N. 1242, c. 29v): *Nicholaus Ser Anthonij populi S.ti Johannis de Florentia repertus fuit per militem et familiam predicti(?) domini executoris ludere ad ludum nayborum seu cartarum contra formam*

(...) *statutorum*... Incontriamo qui, e anche nella voce successiva, un fatto interessante, accanto al nome originario di naibi viene affiancato quello di carte, che in seguito diventerà il solo nome comune.

20.01.1395 (N. 1242, c. 31v): *Grassus Grassi ferrator populi S.te Lucie de Magnolis de Florentia repertus fuit per me notarium( ?) et familiam predictam ludere ad ludum cartarum seu nayborum contra formam statutorum et ordinament(orum) dictis communis*... Nessuno dei giocatori che incontriamo qui si distingue per notorietà di famiglia o professione, ma questo Grasso Grassi ferrator può costituire un buon antidoto per gli studiosi abituati a indagare le carte da gioco delle corti principesche.

25.12.1395 (N. 1276, c. 44v): *Bertus(?) Zenobij de populi S.te Marie Maioris de Florentia - Andreas (+++) - repert(i?) per familiam domini executoris ludere ad ludum naiborum contra formam statutorum communis Florentiae*... Qui i giocatori catturati insieme sono due, Berto e Andrea, ma la registrazione non è del tutto chiara al riguardo. In questo caso anche la data è importante. Il giorno di Natale, o la Pasqua della Natività come era indicato allora, non faceva parte delle feste di fine anno, che a Firenze cominciava con l'Incarnazione del 25 marzo, ma rimaneva comunque una delle feste religiose principali, un giorno da celebrare in famiglia, in chiesa... o giocando a carte.

18.11.1396 (N. 1309, c. 24r): *Johannes a Ture(?) stipendiarius inventus fuit per familiam domini executoris ludere ad carticulas contra formam statutorum communis Florentiae et captus fuit familiam dicti domini Executoris. - Nannes Becholj(?) stipendiarius de civitate Castelli inventus fuit per familiam domini Executoris ludere as carticulas contra formam statutorum communis Florentiae et captus fuit per Anthonium de perusio(?).* Nel medesimo giorno sono elencate catture diverse, ma queste due sembrerebbero effettuate insieme: sono due allora i giocatori sorpresi a giocare al gioco proibito delle carte. Entrambi sono indicati come *stipendiari*, dei semplici salariati. Almeno il secondo non è fiorentino, ma proviene da Città di Castello, città fra Arezzo e Perugia che in quegli anni si era liberata dal dominio papale con l'aiuto dei fiorentini. Altra cosa degna di nota è che non viene utilizzato il nome di naibi, ma già quello di carte, anzi di *carticulae*, quelle che in altre città troviamo spesso indicate come carticelle. Intendiamoci, ciò non significa che il nome di naibi fosse caduto in disuso: se ne troveranno attestazioni a lungo anche in seguito.

## **Commento sui giocatori di naibi**

Si legge in più pubblicazioni che i naibi erano, almeno inizialmente, delle carte da gioco di pregio notevole, che venivano usate specialmente nelle corti e fra i ceti privilegiati, ma di quest'aspetto, importante o meno che sia, non possiamo trovare traccia nella documentazione studiata in questo caso. Quello che troviamo qui corrisponde a una situazione del tutto diversa.

Nessuno dei giocatori che troviamo condannati per essere stati sorpresi a giocare ai naibi si presenta come una persona di riguardo; anzi, un numero considerevole dei catturati sono dei forestieri che presumibilmente avrebbero trovato scarsa assistenza dai conoscenti fiorentini. Non per nulla, lo stesso primo giocatore che troviamo condannato, e in una data piuttosto precoce, è un "alemanno" di Salisburgo. Significativo appare anche il fatto che quasi sempre viene catturato un solo giocatore, mentre per il gioco della zara troviamo anche registrate diverse catture multiple. Si può al limite ammettere che il gioco dei naibi fosse prevalentemente un gioco praticato fra due giocatori, ma anche in tal caso lascia perplessi il fatto che uno dei due riesca quasi sempre a farla franca, senza che ne sia nemmeno segnalata la fuga.

Comunque, appare chiaro che il gioco dei naibi era largamente diffuso. Qualsiasi forestiero che avesse voluto giocare ai naibi durante il suo soggiorno fiorentino avrebbe facilmente trovato compagnia; era sufficiente che si muovesse nei luoghi più adatti, in qualche loggia pubblica o nella prossimità delle porte cittadine.

## **Conclusioni**

Lo studio si è basato su una dozzina di libri degli esecutori degli ordinamenti di giustizia. In particolare, sono state segnalate e discusse alcune catture di giocatori di naibi effettuate a Firenze dalla famiglia dell'esecutore. Si tratta di pochi casi, due insieme nel 1396, due nel 1395, uno nel 1394 e uno addirittura nel 1388, quando i naibi erano in uso da poco più di un decennio.

È possibile (ma impossibile da determinare con certezza) che altri casi di giochi di naibi siano stati compresi sotto in nome della zara, eventualmente inteso in senso generico per i giochi proibiti. Altri casi possono essere registrati in libri di quella serie non ancora studiati. Nel periodo esaminato non si avverte comunque la presenza di un cambiamento drastico nelle leggi sui giochi, ma piuttosto un atteggiamento più o meno severo nei controlli.

La presenza fra i condannati di diversi forestieri e il fatto stesso che si condanni spesso uno solo dei giocatori certamente presenti lascia supporre che la famiglia dell'esecutore agisse severamente solo in alcuni casi, escludendo possibilmente i fiorentini e sicuramente le persone di riguardo. Da quanto troviamo qui, risulta chiaro che il gioco dei naibi era entrato nel favore del popolo, fino ai livelli più bassi. Ciò non può escludere che esistessero contemporaneamente pratiche di gioco di naibi in ambienti socialmente elevati, coinvolgendo le più ricche dame fiorentine e addirittura i fanciulli che intravediamo da alcune testimonianze; in nessuno di quei casi ci si può ovviamente aspettare una cattura da parte degli sbirri, azione che è stata in grado di portarci alla luce, grazie ai registri conservati, altre situazioni.

Franco Pratesi – 28.08.2015